

TALIERCIO COME MORO

Dopo 47 giorni di prigionia le Brigate Rosse hanno restituito il corpo senza vita dell'ing. Giuseppe Taliercio nel bagagliaio di una 128 fatta trovare vicino al luogo del lavoro. Lo hanno barbaramente ucciso con 14 colpi di rivoltella sparati a freddo al cuore della vittima, designata fin dall'inizio per questo tragico epilogo di morte. Si è ripetuto il caso Moro con un calcolo spietato e spregiudicato. Per loro, i brigatisti, non contano né vita né affetti, guardano la vittima e le sparano addosso come fossero giunti ad un appuntamento doveroso in cui espletare un compito esaltante.

Con disprezzo di tutte le più elementari norme della convivenza civile, calpestando i legami sacrosanti che fanno di un uomo uno sposo e un padre di ben cinque figli, sfidando gli stessi luoghi dove si lavora e si guadagna da mangiare e da vivere, penetrando con disinvoltura agghiacciante nelle stesse case e sulle stesse strade della gente semplice, laboriosa e onesta, i brigatisti dimostrano di avere ancora un potere fortissimo e di sfuggire alle maglie di difesa dello Stato. Quasi te la portano in casa la loro vittima, dopo averla strappata senza cuore.

Cosa resta di umano in tutto questo? E se ben poco o niente resta di umano che cosa dovrà e potrà riuscire a fare il legittimo potere dello Stato per difendere tutti i cittadini dall'ondata devastante di odio e di barbarie? E se anche i poteri dello Stato sono quelli che sono (questo Stato con la legge 194 ha anche lui i suoi killer pagati contro la vita), da dove si dovrà ricominciare per una società dal volto umano?

Diventano esempio e speranza, punto di riferimento e roccia su cui costruire, le parole sgorgate dalla fede della famiglia Taliercio ed espresse dalla figlia: "Non ci resta che pregare". Non sono una teoria, perché sono rese credibili dal dolore umano e cristiano che le ha fatte fiorire col perdono in risposta a tanto odio. Non sono un'evasione, perché dicono con la compostezza dignitosa della reazione di tutta la famiglia, così duramente provata, quali sentieri deve percorrere chi vuole risanare veramente questa selvaggia convivenza.

Quando un popolo perde i valori fondamentali della sua convivenza - valori della vita e della famiglia - è destinato a vedere crescere nel suo seno un morbo che lo distrugge in ciò che ha di più caro. Se non ritrova questi valori, a nulla varrà il ricorso ad altre forme di intervento contro il terrorismo. Sono quindi prima di tutto le coscienze ad essere interrogate a fondo da questo nuovo efferato e tremendo delitto delle BR.

E l'interrogativo deve approdare - come risposta - a scelte di valori veramente capaci di ripartire da zero, senza connivenze, complicità, cedimenti o compromessi, né morali, né culturali, né politici.